

Sabato 10 febbraio - S. Scolastica (Mc 8,1-10)

Ore 18.30 42° Anniv matrimonio P.S.; def. Salvalaggio Giuliano; Gazzola Umberto e Erminia; Ceccato Elio, Angelo, Virginea, Desiderata; Tosin Franco, Sara, nonni; Zilio Giuseppina ann, e Geminiano; Berno Luigi; Marchesan Rino e Parolin Rosina; Gardin Giuseppe e Anna; Bastianon Antonio.

Domenica 11 febbraio - 6a Domenica del TO - Giornata Mondiale del Malato (Mc 1,40-45)

Ore 09.00 Vivi/def. fam. Berno Armido; def. Borsato Guglielmo e Antonietta; Parolin Renzo; Campagnolo Silvana; Carraro Luigi; Pellizzer Angelica; Segato Giordano; Bonato Giovanna; Dindo Nerina; Palonin Gino e Silvana; Masaro Domenico; Salvador Diego e Guardiero Giancarla.

Ore 10.45 Vivi/def. fam. Zampin Giovanni; fam di Feltracco Bruna; def. Martina e Federico; Berno Aldina; Piva Valter e fam; Gaetan Galdino; Zandonà Amabile; Simeoni Antonio, Clara, Angela; Gaetan Galdino e genitori; Saccardo Francesco.

Ore 18.00 (Cendrole) Per le anime; per chi si affida alle nostre preghiere; def. Berno Pietro, Aldina, Beppino; Saccardo Francesco; Minato Desiderio; Gazzola Benita; Ottavio, Bruna, Renato, Renzo; Cattapan Giannina, Antonio, Angela; Pastro Bruno; Gazzola Milena.

Lunedì 12 febbraio - Ss. Martiri di Abitene (Mc 8,11-13)

Ore 08.00 Def. Genesin Ines; Toso Teodolinda; Borsato Luigi; Daminato Aldo; Zamprogna Nico e Elda; Borsato Luigi.

Martedì 13 febbraio - S. Fosca (Mc 8,14-21)

Ore 18.30 (Casa Margherita) In ringraziamento alla Beata Vergine; def. Bortoli Juri e Lino; Fighera Giulia; Gazzola Alfredo.

Mercoledì 14 febbraio - Ceneri - Ss. Cirillo e Metodio, patroni d'Europa (Mt 6,1-6. 16-18)

Ore 08.30 Def. Dal Bello Albino, Pio; Gazzola Mario ann; Monico Gino, Adele; Penzo Silvano.
Ore 16.00 Per le famiglie della parrocchia.
Ore 20.00 Per tutti i defunti.

Giovedì 15 febbraio - Ss. Faustino e Giovita (Lc 9,22-25)

Ore 18.30 (Cendrole) Sec int Domenico; def. Berno Aldina; Minato Desiderio; Berno Alberto e Elvira; fam. Bandiera; Porcellato Onorina e fam; Pigozzo Bruno e Marilisa.

Venerdì 16 febbraio - S. Giuliana (Mt 9,14-15)

Ore 08.00 Def. fam Bordin e Civiero; Zamprogna Tiziano.
Ore 15.00 Via Crucis per tutti

Sabato 17 febbraio - Ss. Sette Fondatori O.S.M. (Lc 5,27-32)

Ore 18.30 Def. Berno Pietro, Aldina e Beppino; Beltrame Pietro, Roncato Maria; Semola Palmira, Ines e Mara; Bortoli Juri.

Domenica 18 febbraio - 1a Domenica di Quaresima (Mc 1,12-15)

Ore 09.00 Vivi/def. fam. Zorzi e Piva; def. Don Pasquale Borsato e fam.; Parolin Renzo; Baldisser Vittorio; Carraro Luigi; Pellizzer Angelica; Parolin Denis; Tosin Sara e Franco; Parolin Gino; De Luchi Angelo e Eurosia; Cazzolato Elio.
Ore 10.45 Def. Berno Sergio; Saccardo Francesco; Piva Rino; Lucato Gino.
Ore 18.00 (Cendrole) Per chi si affida alle nostre preghiere; def. Salvalaggio Giuliano; Minato Desiderio; Franchetto Lucia, Aldo, De Faveri Ermenegilda; nonni Milena, Giovanni e Narciso; Campagnaro Maria, Girolometto Ivo, Pinzin Adele, Beltrame Angelo; Dussin Irma ved. Beltrame.

Offerte S. Messe per Irma Dussin ved. Beltrame: amici di Maria e Luigino €40, cognata e nipoti € 50

Cesta della Carità: un prodotto a settimana.

In Quaresima puoi porre nella cesta presente in tutte le nostre chiese i seguenti prodotti (o altri) che andranno alle persone bisognose della comunità (al momento 25 famiglie).

Dal 18/2	Al 24/2	Tonno e scatolame vario
Dal 25/2	Al 2/3	Latte a lunga conserv.
Dal 3/3	Al 9/3	Olio, pomodoro
Dal 10/3	Al 16/3	Riso, farina, zucchero
Dal 17/3	Al 23/3	Prodotti prima colazione
Dal 24/3	Al 30/3	Detersivi per bucato/stoviglie



COLLABORAZIONE PASTORALE DELLE PARROCCHIE

S. Matteo evangelista
RIESE PIO X

S. Antonio abate
SPINEDA

S. Giovanni Battista
VALLÀ

S. Lorenzo diac. e martire
POGGIANA

11 Febbraio 2024 - Nr. 6 - Anno B
DOMENICA VI DEL TEMPO ORDINARIO

Gesù apre le sue porte al dolore del mondo

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro»... (Mc 1,40-45)



Un lebbroso cammina diritto verso di lui. Gesù non si scansa, non mostra paura. Si ferma in faccia al dolore, al rifiuto del villaggio, così vicino da toccarlo. Il lebbroso “porterà vesti strappate, sarà velato fino al labbro superiore, starà solo e fuori” (Lev 13,46). Dalla bocca velata, dal volto nascosto del rifiutato, esce un’espressione bellissima: «Se vuoi, puoi guarirmi». Con tutta la discrezione di cui è capace: «Se vuoi». E intuisce Gesù toccato da questa domanda grande e sommersa, che gli stringe il cuore e lo obbliga a rivelarsi: «Se vuoi». A nome di tutti i figli dolenti della terra il lebbroso lo interroga: che cosa vuole veramente Dio da questa carne piagata, che se ne fa di queste lacrime? Vuole dolore o figli guariti? Davanti al contagioso, all’impuro, un cadavere che cammina, che non si deve toccare, uno scarto buttato fuori, Gesù prova “compassione”. Il vangelo usa un termine di una carica infinita, che indica un crampo nel ventre, un morso nelle viscere, una ribellione fisica: no, non voglio; basta dolore! Gesù prova compassione, allunga la mano e tocca. Nel Vangelo ogni volta che Gesù si commuove, tocca. Tocca l’intoccabile, toccando ama, amando lo guarisce. Dio non guarisce con un decreto, ma con una carezza. La risposta di Gesù al “se vuoi” del lebbroso, è diretta e semplice, una parola ultima e immensa sul cuore di Dio: «Lo voglio: guarisci!». Me lo ripeto, con emozione, fiducia, forza: eternamente Dio altro non vuole che figli guariti. È la bella notizia, un Dio che fa grazia, che risana la vita, senza condizioni. Che adesso lotta con me contro ogni mio male, rinnovando goccia a goccia la vita, stella a stella la notte. E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Perché Gesù non compie miracoli per qualche altro fine, per fare adepti o avere successo, neppure per convertire qualcuno. Lui guarisce il lebbroso perché torni integro, perché sia restituito alla sua piena umanità e alla gioia degli abbracci. È la stessa cosa che accade per ogni gesto d’amore: amare “per” non è amore vero, pregare “per” non è preghiera pura. Quanti uomini e donne, pieni di vangelo, hanno fatto come Gesù e sono andati dai lebbrosi del nostro tempo: rifugiati, senza fissa dimora, migranti, donne della tratta. Li hanno toccati, con tenerezza, e molti di questi, e sono migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori. Prendere il vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo. E tutti quelli che l’hanno preso sul serio e hanno toccato i lebbrosi, tutti testimoniano che questo porta con sé una grande felicità. Perché sei dalla parte giusta della vita.

Messaggio del Santo Padre Francesco per la
XXXII Giornata Mondiale del Malato

«Non è bene che l'uomo sia solo». Curare il malato curando le relazioni

«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario ma lontani dalle proprie famiglie.

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.

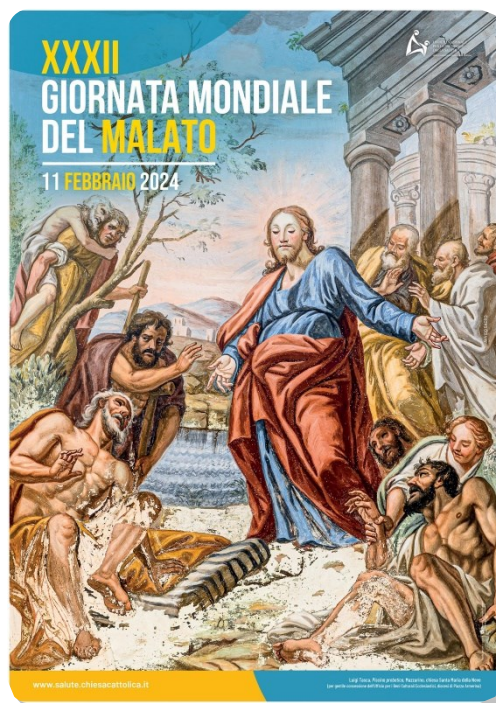
Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se “non servono ancora” – come i nascituri –, o “non servono più” – come gli anziani» (Enc. Fratelli tutti, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una “alleanza terapeutica” tra medico, paziente e familiare.

Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti,

Segue >



siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.

Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2024

FRANCESCO

Mercoledì 14/2 inizia la **QUARESIMA**, 40 giorni in cui la comunità si prepara a celebrare la solennità pasquale, seguendo l'esempio del Signore. Questo tempo è caratterizzato dall'impegno a vivere la conversione al Vangelo riscoprendo il proprio Battesimo. Il primo giorni di Quaresima ci dà l'opportunità di vivere gesti penitenziali molto significativi, come **IL DIGIUNO E L'ASTINENZA DALLE CARNI E L'IMPOSIZIONE DELLE CENERI SUL CAPO**. L'inizio di questo tempo favorevole per la nostra liberazione dai peccati e l'accoglienza del perdono di Dio ci trovi tutti disponibili e partecipi. **Buona Quaresima!**

Giovedì 15/2 ore 20.45 in Oratorio a Riese, incontro animatori giovanissimi

Domenica 18/2 ore 12.30: pranzo per 3a età e volontariato in Casa Riese. **Prenotare entro giovedì 15/2** dalle 9.30 alle 13, nell'Ufficio Segreteria del Sindaco. Il costo è di €17, previsto servizio trasporto dai paesi.

Domenica 17/3 ore 10.15-12.30 in Oratorio a Riese: **INCONTRO PER GENITORI, EDUCATORI E INSEGNANTI** con tema: “Per crescere un figlio ci vuole un intero villaggio” (costruire alleanze educative tra famiglia, scuola, parrocchia e associazioni). Relatore don Francesco Pesce, direttore Centro della Famiglia di Treviso.

Domenica 21/4 prossima **RACCOLTA FERRO** a Riese e a Spineda.

Giovedì 25/4 il **VESCOVO DI MANTOVA È TRA NOI PER VISITARE I LUOGHI DI SAN PIO X**. Programma di massima: ore 16 arrivo e accoglienza in chiesa, ore 17 visita alla Casa Natale e al Museo, ore 18.30 S. Messa nel Santuario delle Cendrole, ore 19.45 cena comunitaria in Casa Riese (prenotare entro il 21/4 in Canonica).

AVVISI PER RIESE

Registrati al bollettino settimanale su parrocchiarieseepiox.it

Domenica 11/2 - 32a Giornata Mondiale del Malato

Nel pomeriggio carnevale in Oratorio per tutti, organizzato dai genitori della Scuola Materna e dal NOI.

Mercoledì 14/2 - 1° giorno di Quaresima: S. Messe ore 8.30 - 16.00 - 20.00

Venerdì 16/2 ore 15.00 Via Crucis per tutti

Domenica 18/2 ore 9.00 S. Messa con le famiglie e i ragazzi del Catechismo di 5^a elementare.

AVVISI PER SPINEDA

Registrati al bollettino settimanale su parrocchiarieseepiox.it

Domenica 11/2 - 32a Giornata Mondiale del Malato

Nel pomeriggio carnevale in Oratorio per tutti, organizzato dal NOI.

Mercoledì 14/2 - 1° giorno di Quaresima: S. Messe ore 14.30 - 19.00

Venerdì 16/2 ore 18.00 Via Crucis per tutti e S. Messa

ore 20.30 in Oratorio incontro genitori e ragazzi Catechismo di 3^a media

Domenica 18/2 ore 10.30 S. Messa con famiglie e ragazzi del Catechismo di 2^a media

